

RASSEGNA STAMPA
Uilm Nazionale

**MARIO GESUALDI DELEGATO UILM IN FIREMA INTERVISTATO DALL'ADN
KRONOS DOPO LA SUA TESTIMONIANZA SULL'ULTIMO NUMERO DI "FABBRICA
SOCIETÀ"**

L'estratto dall'agenzia di stampa nazionale

La crisi c'è in Basilicata, tocca tutti i settori e non risparmia niente. La preoccupazione dei sindacati, pertanto, al momento e' concentrata sul mantenimento dei posti di lavoro e, per chi e' in difficoltà, la salvaguardia e la proroga degli ammortizzatori sociali per le fabbriche in cui già c'è la cassa integrazione straordinaria. Vivere con 800 euro con l'indennità di cigs è difficile ma farne a meno sarebbe anche peggio.

Ne è pienamente consapevole Mario Gesualdi, delegato sindacale della Uilm dello stabilimento di Tito della Firema Trasporti, azienda controllata da Finmeccanica (con Ansaldo Breda), con fabbriche anche a Caserta, Spello e Milano. Arrivata anche a quota 600 dipendenti nel tempo, ora è in amministrazione straordinaria. A Tito si producono motori, quadri elettrici e centraline elettroniche per treni per metropolitane italiane ed estere ed Etr 500 per le Ferrovie dello Stato. Il verbo al presente è meramente di forma perchè in realtà la forza lavoro e' in cassa integrazione e lavora a rotazione. "Su 96 dipendenti, si lavora a rotazione in 25-30", spiega Gesualdi all'Adnkronos. Il sindacalista aziendale della Firema si è raccontato al periodico della Uilm "Fabbrica Società" esprimendo tutta la sua "paura di perdere il posto di lavoro". E' stato assunto dalla Firema nel 1982 (all'epoca la fabbrica si chiamava Metalmeccanica Lucana). "In 30 anni di lavoro - dice Gesualdi - non era mai accaduta una situazione di questo tipo. Poteva anche esserci stato qualche periodo di cassa integrazione ma mai si era verificato ciò che attualmente stiamo vivendo. Non ce l'aspettavamo perchè nel 2009 era stato firmato un accordo per lo sviluppo dell'azienda; poi nel 2010 è entrata in amministrazione straordinaria". Da quel momento è iniziato l'incubo. L'unica buona notizia è il prolungamento della cassa integrazione di un altro anno, con scadenza precisamente a marzo del 2013. Prima della proroga si era temuto davvero di perdere il lavoro e questa paura non è venuta meno. "Sì, c'è la paura - aggiunge Gesualdi - da parte mia come dei colleghi da quando tutti gli accordi sono venuti meno. Adesso

segue »



vogliamo vedere i fatti perchè delle possibilità ci sono, almeno secondo quello che ci è stato prospettato. Abbiamo saputo di un'azienda tedesca che è interessata a tutto il gruppo. Inoltre sappiamo di fabbriche che sono interessate ai singoli stabilimenti, anche per Tito c'è questa attenzione. Con i miei colleghi restiamo in attesa di conoscere il nostro futuro. Speriamo che ci sia un interesse reale per tutto il gruppo rispetto, invece, ad un'ipotesi di 'spezzatino' che potrebbe andare a penalizzare la fabbrica più debole. Noi non vogliamo essere assistiti ma vogliamo ritrovare l'orgoglio della dignità derivante dal lavoro". Intanto c'è il sussidio di cassa integrazione che è solo una boccata d'aria. "Siamo consapevoli che il problema dell'azienda non può risolversi col protrarsi di un ammortizzatore sociale per altri 365 giorni - dice Gesualdi al periodico del sindacato "Fabbrica Società"- E' un provvedimento a tempo, che non assicura futuro e che copre il lavoratore con solo 800 euro al mese. Il costo della vita in Basilicata sarà pure basso ma è dura anche qui vivere insieme ai familiari con una cifra simile". E poi c'è il "duro colpo assestato alla dignità personale, quando una volta al mese bisogna recarsi negli uffici dell'Inps per sollecitare il versamento di un assegno costantemente in ritardo a causa dei vari passaggi burocratici; soltanto chi la vive o ha vissuto questa esperienza può capire la frustrazione di questa condizione".

Ufficio Stampa Uilm

Roma, 22 luglio 2012